



La presente "Carta dei Valori" costituisce il documento di indirizzo che raccoglie i **principi etici ispiratori** delle attività del Gruppo Giovani di Arcigay Modena, un insieme di valori in cui i membri ed i coordinatori si riconoscono appieno.

Essa è articolata in sei Titoli, corrispondenti alle aree tematiche in cui si espleta l'azione formativa e politica della nostra associazione.

TITOLO I – Identità e visibilità

1. Lo scopo primario del Gruppo Giovani è quello di creare uno **spazio protetto**, in cui i ragazzi della comunità LGBTQI possano **essere se stessi** senza sentirsi in alcun modo giudicati o respinti per quello che sono. Questo rappresenta il punto di partenza fondamentale affinché tutti i membri del gruppo possano intraprendere un percorso di **crescita personale** e di progressiva e crescente conoscenza ed **accettazione di sé**. Lungo questo percorso, diverso per ciascuno di noi, il gruppo dà supporto ai suoi componenti negli stadi più critici (**coming out** con gli amici o con la famiglia, **outing**) che si possono presentare, offrendo aiuto anche nella gestione delle situazioni di **omofobia** e/o **bullismo**, vissute in ambiente domestico o nel gruppo dei pari (scuola, amici, parrocchia, ecc...). La lotta ai **pregiudizi** e agli **stereotipi** della società è infatti una tappa imprescindibile per il raggiungimento di una piena parità di dignità e di diritti della popolazione LGBT*, ed è condizione necessaria alla realizzazione personale ed al raggiungimento della felicità di tutti i suoi membri.

2. Accanto all'omofobia della società si può però presentare anche un'altra forma più insidiosa di omofobia, quella interiorizzata, che porta la persona omosessuale ad introiettare dentro di sé i pregiudizi e gli stereotipi della gente, finendo così per convincersi di avere qualcosa di sbagliato o di deviato dentro di sé. L'**omofobia interiorizzata** rappresenta uno dei maggiori ostacoli alla creazione di una relazione sentimentale appagante e solida, e si manifesta in svariate forme, che vanno dai comportamenti autolesionistici (in primis **dipendenze**) o alla **discriminazione** verso alcune componenti "specifiche" della comunità LGBT*, considerate "diverse tra i diversi" e quindi non degne di diritti o di rispetto (si pensi ad esempio agli atteggiamenti di **transfobia** o di **bifobia** significativamente diffusi tra gli omosessuali maschi, o al disprezzo verso i **gay effeminati**, per quanto paradossale la cosa possa essere). La presenza di questo tipo di pregiudizi è un ostacolo alla maturazione personale oltre che civica della persona, e pertanto il gruppo concentra i propri sforzi sul superamento di tali atteggiamenti, che nascondono in generale una **mancata accettazione** della propria condizione di persona LGBT*.

3. Nella sua attività di **sostegno** ai giovani LGBT*, il gruppo non deve perdere di vista l'idea che il **coming out** rappresenta un'esperienza massimamente personale, e che ciascuno si deve sentire pienamente **libero** di rivelare o meno quando, come e a chi desidera la propria identità. Pertanto, nessuno deve mai essere **giudicato** dagli altri per le sue scelte. Stante ciò, è altresì vero che la **progressiva accettazione** di sé passa anche attraverso stadi di **maggiore visibilità** e disvelamento al mondo, necessari per poter vivere appieno la nostra vita in ogni sua componente. La visibilità si può costruire e declinare in molti modi e forme, ma il suo obiettivo finale resta quello di mostrare alla gente la **normalità** della condizione omosessuale. Normalità che può essere quella del **gruppo di amici gay**, che esce per cenare o per fare un aperitivo, o quella della **coppia omosessuale**, alla quale spetta il diritto di girare in sicurezza e libertà, esattamente come accade per le coppie eterosessuali, manifestando senza paura o vergogna il proprio affetto (con gesti quali il tenersi mano nella mano o il baciarsi). Vincere la **paura** del **giudizio** o della **violenza** è sicuramente più facile con il **sostegno del gruppo**, ed è per questo che il gruppo giovani deve adoperarsi per **conquistare spazi** di visibilità all'interno della propria città, aiutando così ad accettare la

normalità della condizione LGBT*. Una situazione analoga può essere ottenuta attraverso il **coming out tra i pari**, che – mettendo a contatto diretto le persone con la condizione omosessuale, di cui spesso hanno solo un'idea vaga e stereotipata – rimuove molto spesso, in maniera estremamente efficace, gran parte dei pregiudizi della gente.

4. La visibilità è anche strettamente connessa alla **parità di diritti** ed alla **lotta politica** ad essa associata. In un paese omofobo e bigotto come il nostro, che vorrebbe gli omosessuali **nascosti** e **separati** dal resto della società, rimane una necessità imprescindibile l'organizzazione di una manifestazione di grande visibilità come il **Gay Pride**, fondamentale per pretendere il riconoscimento di una piena parità di diritti della popolazione LGBT* rispetto al resto della nazione. Una manifestazione troppo spesso erroneamente bollata, anche da alcuni omosessuali, come una "carnevalata" o un "eccesso esibizionistico", per via della volontaria **manipolazione mediatica** a cui viene sottoposta, che mira ad evidenziarne gli aspetti più folkloristici omettendo invece di dar risalto alla grande massa di famiglie e di persone comuni che vi partecipa, in molti casi anche solo simpatizzanti della comunità LGBT*. L'aspetto **festoso** della manifestazione è peraltro, al tempo stesso, foriero di un messaggio politico e valoriale: ossia che si può essere tranquillamente **sereni e felici** anche se si è LGBT*, e che la diversità non è affatto portatrice – come sembra dirci la società – di patologia o di sofferenza. Manifestare il proprio **orgoglio gay** significa appunto questo: non "ostentare" la propria diversità come un modo per infastidire o sminuire gli altri, ma essere visibili a tutti per ricordare, a chi ci vorrebbe morti, nascosti o silenti, che invece esistiamo e che rivendichiamo con forza i nostri diritti. Che siamo persone normali come tutte le altre, e che siamo fieri del nostro essere LGBT* perché è parte della nostra **identità**: un'identità che non deve essere mai vista come da **nascondere** o come fonte di **vergogna**, ma come una condizione **normale** della natura umana. Per questi motivi il Gruppo Giovani sostiene la manifestazione del Pride e le sue funzioni sociali promuovendo la **partecipazione** ad essa, senza tuttavia obbligare nessuno a prendervi parte né tantomeno giudicando negativamente chi non si riconosce in questo particolare strumento di lotta politica.

TITOLO II – Il gruppo come opportunità di aiuto e crescita

1. Il gruppo giovani non nasce con l'intento di ghezzare le persone LGBT*, ma al contrario per aiutarle nella loro **vita sociale e relazionale**, sia dentro che fuori dal gruppo stesso, e per rispondere ad **esigenze reali e specifiche** dei ragazzi omo, bisex o trans. Infatti, anche se la società sta rapidamente evolvendo, permangono comunque forti sacche di omofobia, che impediscono di frequente alla persona LGBT* un pieno sviluppo relazionale all'interno del gruppo dei pari o della famiglia. Non a caso, di tutte le minoranze soggette a discriminazione, quella LGBT* è quella che subisce le forme più gravi di **minority stress**, proprio perché è l'unica a dover affrontare una situazione come quella del coming out, e che a causa di ciò può ricevere un **rifiuto** e perdere il **sostegno** del proprio gruppo di appartenenza (che sia la famiglia, o gli amici, o qualsiasi altro gruppo...). Il gruppo giovani vuole costituire quindi un nuovo **gruppo di appartenenza** per i giovani LGBT*: una realtà di cui **riconoscersi parte** e che potrà costituire per loro un costante **punto di riferimento**, che non farà mai mancare il suo supporto. Inoltre, alcune **situazioni difficili**, vissute a scuola o in famiglia, e connesse con le difficoltà intrinseche di un periodo come l'**adolescenza**, portano spesso i giovani ad aver bisogno di **aiuto** e di **ascolto**: a questo scopo, il Gruppo deve attrezzarsi con gli opportuni strumenti di **accoglienza** e di **counseling**, che passano attraverso una formazione specifica dei suoi operatori e che mirano a portare **benessere** psicologico e **serenità** ai suoi membri.

2. Bisogna poi ricordare che i **tabù** esistenti sull'educazione sessuale, sull'affettività e su tanti altri aspetti della vita e della cultura LGBT*, rendono necessaria la creazione di uno **spazio apposito** in cui il giovane possa **informarsi e formarsi**, soprattutto mediante l'**incontro** e il **confronto** coi suoi **pari**. All'interno di questo spazio, perciò, i ragazzi possono raccontarsi le proprie **esperienze** e condividere le proprie **idee**, migliorandosi ed aiutandosi a vicenda. Il gruppo diviene così un'esperienza che insegna a **relazionarsi** ed a **stare con** gli altri, in uno spazio di **condivisione** e di **convivenza** di diverse istanze e visioni soggettive, in cui giocano un ruolo fondamentale il **rispetto reciproco** e la **mediazione**. Per questo motivo, anche in una società completamente aperta e tollerante, come auspichiamo sarà quella del futuro, il Gruppo Giovani rappresenterà sempre un'opportunità di **arricchimento** e di **crescita personale** unica nel suo genere per i ragazzi LGBT* (e non solo).

3. Il Gruppo Giovani accoglie i ragazzi dai 16 ai 26 anni di **qualsiasi orientamento sessuale** e/o **identità di genere**, senza discriminazione alcuna. I suoi membri sono invitati a **sospendere** ogni forma di **giudizio** e ad **accettarsi** a vicenda, ciascuno con le sue differenze. La scelta di un preciso **range di età** dei partecipanti (rivedibile in alcuni casi particolari, se ritenuto necessario dai coordinatori nell'interesse dei ragazzi) non va intesa come una decisione di auto-ghettizzazione o finalizzata ad escludere qualcuno, quanto piuttosto come una precisa **scelta pedagogica**, volta a **tutelare** le persone più **timide** e a creare uno spazio "fatto apposta per i giovani", in cui si possano sentire massimamente a loro **agio** e **liberi da tutti i condizionamenti** (anche quelli generazionali), che ostacolano l'espressione dei propri **bisogni** e **desideri**, e quindi inibiscono l'efficacia dell'azione di **ascolto** ed **aiuto**. Peraltro, con il **distacco generazionale** cambiano molto le esperienze, il linguaggio, i paradigmi culturali di riferimento e l'immaginario collettivo, e il dialogo può diventare più difficile e meno efficace. Stante ciò, il riconoscimento della necessità di "spazi tematici", legati alle diverse esigenze di età, **non esclude gli spazi comuni** ma li **integra**: proprio per questo il Gruppo Giovani partecipa anche alle occasioni dedicate all'incontro di tutta la comunità LGBT* locale, in tutte le sue diverse componenti generazionali, nell'ottica di favorire un senso di integrazione e di appartenenza comune.

TITOLO III – Sessualità e prevenzione delle MST

1. Uno degli obiettivi primari di Arcigay, fatto proprio dal Gruppo Giovani, è quello di tutelare la **salute** della persona LGBT* nella sua interezza, intesa cioè come **benessere** sia **fisico** che **psichico**. Per quel che concerne la salute fisica, da anni Arcigay si impegna nel diffondere, presso i suoi associati e l'intera popolazione italiana, una **cultura della prevenzione delle MST**. Il nucleo centrale di questa attività sta nel discutere senza censure di ogni **pratica sessuale** e della sua eventuale pericolosità nella trasmissione di malattie, in modo da permettere ai ragazzi di vivere la propria sessualità in piena **consapevolezza** e senza mettere a rischio la **propria salute** o quella del proprio **partner** in maniera irresponsabile. Parimenti, è fondamentale insistere sull'importanza delle **precauzioni** da assumere prima e durante i rapporti sessuali, quali l'utilizzo di **preservativo**, **dental dam** e **femidom** (che rappresentano l'**unica tutela** reale per la salute delle persone), ma anche sull'adozione di opportune **vaccinazioni** e di **esami clinici periodici**, particolarmente indicati per chi ha una **vita sessuale** assai **attiva** e con molti **partner diversi**. L'informazione trasmessa deve essere il più **scientifica** possibile, e deve puntare anche alla demolizione di quei **luoghi comuni** sul sesso che inducono tanti giovani ad intraprendere pratiche rischiosissime sotto l'effetto di un **falso senso di sicurezza**. Per questo motivo, data la **complessità** del tema e l'**elevato numero** di malattie sessuali esistenti, può essere utile avvalersi di una **consulenza specifica**, proveniente dagli enti sanitari locali o dal mondo universitario (o dal gruppo salute del comitato locale), ma è anche bene fare ampio uso degli strumenti della **peer education** e del **gioco** per parlare ai ragazzi di educazione sessuale e per sensibilizzarli al tema della prevenzione.

2. Particolare attenzione, inoltre, deve essere dedicata al tema dell'**HIV/AIDS**, la cui diffusione rappresenta ancora oggi un grave problema per la salute della popolazione mondiale (sia etero che omosessuale), non solo per le caratteristiche del virus ma anche a fronte del fatto che circa ¼ delle persone sieropositive è inconsapevole del proprio stato, e quindi (non intraprendendo alcun tipo di cure) ha una probabilità maggiore di trasmettere l'infezione. È opportuno quindi insistere sull'importanza di eseguire **test periodici**, sulla necessità di evitare i comportamenti pericolosi e sui provvedimenti da adottare in caso si abbia avuto un rapporto sessuale a **rischio di contagio (profilassi post-esposizione)**. Ma non è possibile parlare di HIV senza parlare della condizione della **persona sieropositiva**: è importante conoscere non solo le modalità con cui oggi è possibile convivere dignitosamente con l'infezione, grazie alle nuove **cure** (che tutelano anche il partner), ma si deve pure lavorare **per rimuovere lo stigma** e la **discriminazione** di cui ancora oggi i sieropositivi sono bersaglio, anche all'interno della stessa comunità LGBT*. Per questo motivo, oltre che sospendere ogni forma di giudizio (che sarebbe irrispettoso dei vissuti delle persone), è importante cancellare dalle menti dei ragazzi l'immagine del sieropositivo come "untore", totalmente priva di basi scientifiche eppure assai radicata nella mentalità comune, al punto da stare alla base di quasi tutti i **pregiudizi** e gli atteggiamenti di **emarginazione** subiti dalle persone HIV+.

3. Se la priorità è la sicurezza, è giusto anche che la sessualità venga affrontata dai ragazzi senza **repressione** o **sensi di colpa**, che portano a vivere in maniera negativa le proprie esperienze oppure spingono a giudicare male chi assume comportamenti diversi dai propri. È importante perciò discutere anche degli aspetti del sesso legati al **piacere** ed alla **gratificazione personale**, che rappresenta, così come **l'amore** e la **procreazione**, uno dei tanti possibili scopi e significati che può essere attribuito (in maniera più o meno esclusiva) al **sesso**, nel rispetto della libertà di scelta e delle inclinazioni interiori di ciascuno di noi.

4. Infine, una seria **educazione sessuale** non può prescindere dall'esame di quella che è l'**identità sessuale** della persona, che solitamente viene scissa nelle sue 4 componenti fondamentali: il **sesso biologico**, l'**identità di genere**, l'**orientamento sessuale** ed il **ruolo** o **espressione di genere**. Il discorso deve toccare tutti i punti chiave del tema ed approfittarne per affrontare tutte le realtà che si incontrano nella comunità LGBT*: dalle persone **intersessuali** ai **genderqueer**, dai **transessuali** ai **transgender**, dai **bisessuali** ai **pansessuali**, e così via... Partendo dalle **basi scientifiche**, è necessario descrivere e sottolineare la **naturalità** di ciascuna di queste condizioni esistenziali, evidenziando parimenti come queste classificazioni abbiano un mero scopo conoscitivo ed auto-definitorio, che non mira cioè a "etichettare" (e quindi ghetizzare/stereotipare) le persone, quanto piuttosto a **riconoscere** (e quindi a dare dignità) le diverse realtà in cui si declina l'identità sessuale, ciascuna delle quali merita **rispetto** e non può essere oggetto di **rifiuto** o di **discriminazione**.

TITOLO IV – Relazioni, affettività e felicità

1. L'**educazione all'affettività** mira a far emergere nei ragazzi l'idea che un **rapporto sano** debba necessariamente basarsi sul **rispetto reciproco**, sulla **sincerità** e sul **consenso** dei partner. All'interno di questo "recinto etico" minimale, perciò, **ogni scelta** ed ogni modalità di vivere la sessualità o l'affettività è **degnata di rispetto** e nessuno ha diritto di giudicarla oggettivamente sbagliata, ferma restando la libertà di ciascuno di esprimere la propria personale (e soggettiva) condivisione o non condivisione. L'obiettivo è quindi quello di ottenere il superamento di quelle sterili contrapposizioni (non giustificabili per entrambe le fazioni) che mirano a stabilire quale sia, tra "**coppia aperta**" e "**coppia chiusa**", il modello "giusto" e quello "sbagliato", o a condannare come patologiche forme di relazione diverse da quelle "socialmente approvate". Tanto l'**ideologia superficiale** quanto un'**educazione sessuale repressiva** sono responsabili di atteggiamenti valutativi nei confronti delle altrui scelte di vita, valutazioni che sviliscono la persona e non rispettano l'altrui dignità e libertà, e che perpetuano un circolo di **discriminazione nei confronti del diverso** che deve essere necessariamente spezzato.

2. Una valida riflessione sull'affettività deve anche analizzare come diverse forme di vivere la propria affettività-sessualità comportino ciascuna pro e contro differenti: ad esempio la **relazione stabile** ed il **rapporto occasionale** sono diversi in maniera sostanziale sotto molti aspetti, pur risultando entrambi **scelte legittime**. Pertanto, la **conoscenza delle conseguenze**, cioè di ciò a cui si va incontro e di ciò a cui si rinuncia facendo una di queste possibili scelte, è fondamentale per permettere ai giovani di vivere in maniera più **matura**, **serena** e **consapevole** la propria vita affettiva, accettandone ogni sua componente e **rispettando** appieno il proprio **partner** e la sua dignità.

3. La ricerca di **amicizie**, **relazioni sentimentali** o di **rapporti occasionali** porta i ragazzi ad **interagire** con la comunità LGBT* in diversi luoghi (**associazioni**, **discoteche**, **saune**, **cruising bar**, ...) ed attraverso diversi strumenti (comunicazione in persona, **social network**, chat, app di dating, ...). Ogni luogo ed ogni strumento possiedono **finalità** e **caratteristiche specifiche**, e quindi è importante per i ragazzi **conoscere a fondo** queste peculiarità, non solo per poter affrontare con consapevolezza e in **sicurezza** ogni esperienza che avranno, ma anche per poter scegliere cosa meglio si adatta ai loro **bisogni** e **desideri**. È importante anche che i ragazzi ricevano una formazione specifica su quelle che possono essere le **situazioni a rischio** in cui possono incorrere (**violazioni della privacy**, **stalking**, **pedofilia**, **violenza**, **dipendenze**, ...), e che permetta loro di individuare subito quelle **dinamiche relazionali pericolose** ad esse associate, al fine di evitare di cadere nelle **trappole** che vengono tese loro da persone disoneste e senza scrupoli.

4. A questo proposito, il gruppo si adopera, nei limiti delle proprie capacità, per impedire che vi sia, da parte di uno qualsiasi dei suoi partecipanti, un deliberato tentativo di **approfittarsi**

sessualmente di uno dei suoi **membri più fragili ed inconsapevoli**, per vissuto o condizioni personali o per la giovane età o l'inesperienza. I coordinatori del gruppo (ed i referenti per il counseling) sono massimamente tenuti al rispetto di questo principio nella loro azione, coerentemente con la funzione **educativa** e di **riferimento** connessa al loro ruolo all'interno del gruppo.

5. Un altro tema fondamentale per la crescita della persona, al pari dell'educazione all'affettività, è quello che riguarda la **realizzazione personale**. Spesso i giovani LGBT* portano con sé **fragilità** e **difficoltà esistenziali** dovute alla propria condizione o alla propria storia personale, e pertanto è importante che sia dato loro modo di costruire la **fiducia in se stessi** e nelle proprie **capacità** per superare i propri limiti. La riflessione sulla **felicità**, su ciò che ci fa **stare bene**, su quelli che sono i nostri **obiettivi nella vita** e su quali sono le **azioni** e le **strategie** che dobbiamo mettere in campo per realizzarli rappresenta una **tappa fondamentale** nel **percorso di maturazione** di ciascuno di noi, e deve essere per questo fortemente incentivata dal Gruppo. Ai ragazzi che dovessero sentire che i propri **bisogni specifici** di aiuto non possono essere soddisfatti nel contesto del Gruppo Giovani, il gruppo stesso offre il proprio sostegno nel contattare un **supporto specialistico** più adeguato.

TITOLO V – Diritti civili e attivismo LGBT*

1. Tra le diverse attività di cui si occupa, il Gruppo Giovani affronta anche tematiche di natura **politica, civile e sociale** che possono essere di particolare interesse per i ragazzi. Nello specifico, vista l'enorme rilevanza che hanno le questioni dei **diritti civili** nella vita di ciascuno di noi, il Gruppo Giovani si propone di trattare tutti quei temi che sono legati alle battaglie portate avanti da Arcigay per ottenere una **società più equa e rispettosa delle diversità**. La discussione di tali tematiche deve essere svolta consentendo a ciascun individuo di esprimere in **libertà** le proprie **idee** e posizioni, finché **rispettose** dell'altrui pensiero e dignità (come di seguito spiegato nel Titolo VI della presente Carta), ma non deve trascurare di evidenziare quali sono i **valori** che spingono la nostra associazione a lottare per l'adozione di determinate **politiche legislative** atte a tutelare i **diritti umani** delle persone LGBT.

2. Il primo nucleo tematico di discussione relativo ai **diritti civili** che può essere affrontato è rappresentato dalla **tutela delle famiglie LGBT***, che passa attraverso diversi obiettivi legislativi fatti propri da Arcigay: l'estensione completa del diritto al **matrimonio egualitario**, l'introduzione delle **unioni civili** per chi non si riconosce nell'istituto del matrimonio, il diritto alla **genitorialità** attraverso pieno accesso ai **servizi riproduttivi** (fecondazione assistita) ed alle **adozioni** per le coppie LGBT*. È stato infatti **dimostrato scientificamente**, al di là di ogni ragionevole dubbio, che le coppie omosessuali possono svolgere il proprio ruolo di genitori al pari di quelle eterosessuali. E dal momento che l'**omosessualità** è una **variante naturale** dell'orientamento sessuale della persona, non vi sono motivazioni legittime per negare una **piena parità di diritti** tra **coppie omosessuali** e **coppie eterosessuali**.

3. Il secondo, e non meno importante, nucleo di discussione relativo ai diritti civili riguarda la **lotta ai crimini di stampo omo-trasfobico**, che dovrebbe basarsi in primo luogo sull'adozione di **politiche scolastiche di educazione all'inclusione e al rispetto delle diversità**, al fine di smantellare definitivamente nelle nuove generazioni la cultura dell'omofobia, ma al tempo stesso anche sull'estensione delle aggravanti previste dalla **Legge Mancino** ai reati indotti dalla discriminazione in base al sesso, all'identità di genere o all'orientamento sessuale. Una legge che introduce un'aggravante su tali **crimini d'odio** (già presente per l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali) non vuole costituire infatti una negazione della **libertà di parola** o di **opinione** sancite dalla Costituzione, quanto piuttosto concretizzare quello che è un **dovere morale** dello Stato, ossia la **tutela le minoranze** che sono oggetto di **grave e diffusa discriminazione**. Le **libertà personali non sono** infatti **assolute**, e non possono essere utilizzate per **nuocere** o per **discriminare** altri cittadini, e la Costituzione stessa pone tra i suoi valori fondanti la **lotta alla discriminazione** e la **rimozione** (attraverso opportuni provvedimenti legislativi) **degli ostacoli** che **impediscono il pieno sviluppo** della persona. La gravità dell'**omofobia** e dell'**incitamento all'odio o alla discriminazione** non devono **mai** essere **sottovalutate né tollerate**, dato che non solo sono alla base di numerosi **reati** compiuti **verso le persone LGBT***, ma sono anche la principale causa di **oppressioni fisiche, verbali e psicologiche**

(atti di bullismo, emarginazione, scherno) che inducono ancora oggi, nel nostro paese, numerosi **adolescenti a togliersi la vita**.

4. Il terzo nucleo di discussione particolarmente formativo per il gruppo riguarda i diritti delle persone **queer, trans* e intersex**, e in particolare si ricollega ad obiettivi legislativi quali il **riconoscimento** legale di un **terzo genere**, la possibilità per le persone intersessuali di non subire alla nascita la **medicalizzazione forzata** (ma di scegliere in età adulta se e come operarsi) e la possibilità per le persone trans di ottenere la **modifica dell'attribuzione di sesso** sui documenti senza dover necessariamente subire la sterilizzazione chirurgica. Relativamente a questi temi, il gruppo si impegna anche a lavorare sulla progressiva **demolizione dei pregiudizi** verso le persone TQI* e **bisessuali**, che sono ancora molto diffusi nel mondo omosessuale.

5. Il Gruppo Giovani pone al centro della propria riflessione politica il fatto che la **discriminazione** delle persone LGBT* non ha alcun **fondamento né logico né scientifico**, ed ha alla propria base solamente l'**ignoranza**, il **pregiudizio**, la **paura del diverso**, il **terrore per il cambiamento** ed il **fanatismo religioso**: un insieme di **disvalori** che deve essere **combattuto** duramente per il **progresso intellettuale** e **morale** della collettività, prima ancora che per tutelare il diritto delle persone LGBT* ad **essere sé stesse** e a **realizzarsi appieno** nella propria vita.

6. Da ultimo, il Gruppo Giovani vuole rappresentare una significativa **opportunità** per chi desidera entrare nel mondo del **volontariato** ed offrire il proprio contributo – qualunque esso sia – alla crescita ed allo sviluppo della **comunità LGBT***. Per questo motivo i **coordinatori** dovrebbero individuare, all'interno del gruppo, alcuni **referenti** per le diverse aree tematiche in cui si articola l'azione dello stesso, **delegando** ad essi, ove possibile, alcuni specifici **ruoli di responsabilità e competenza**, al fine di avviare i partecipanti – ciascuno secondo le proprie **inclinazioni, disponibilità e capacità** – all'**attivismo LGBTQI**. Parallelamente a ciò, il coordinamento del gruppo dovrebbe sostenere la **libertà** di azione dei ragazzi **incentivando l'azione di proposta** (di attività o di discussione) che proviene dai singoli membri del gruppo. Ovviamente, essendo il Gruppo Giovani espressione di un'associazione di volontariato, **nessuno** dei suoi partecipanti è tenuto a **compiere** determinate **attività** o a **impiegare** il proprio **tempo** e le proprie energie per l'associazione o il gruppo. Ciononostante, si auspica che tutti gli **oneri assunti volontariamente** nel corso delle attività e/o delle riunioni vengano portati a termine, non solo come segno di **maturità** e di **senso di responsabilità**, ma anche per **rispetto agli impegni** presi nei confronti degli altri membri del gruppo.

TITOLO VI – Attività ed Autonomia

1. L'azione **formativa** del Gruppo Giovani si espleta attraverso le **linee guida** che sono elencate nella presente "Carta dei Valori". Tale azione non può e non deve essere concepita come una forma di **indottrinamento**, ma deve comunque essere condotta ed **orientata sulla base dei valori fondanti** di Arcigay, che quivi sono riportati. Pertanto, sebbene debba essere sempre chiaro quale è l'orientamento etico dell'associazione, nel gruppo ci deve essere **spazio per tutte le possibili opinioni**, purché espresse nel **rispetto** delle altrui visioni e dei **principi** della presente Carta: tutti i partecipanti, infatti, possono beneficiare del **confronto** tra **diversi punti di vista**, che può permettere di **arricchire** la propria prospettiva ed arrivare ad un superamento migliorativo di essa, nonché a comprendere la realtà ad un livello maggiore di **complessità**. Ciò che non deve essere tollerato è che il **dissenso** si trasformi in **insulto, provocazione** o **polemica gratuita**: tutti elementi **privi di valore costruttivo** che contribuiscono solo ad **alimentare tensioni** e **dinamiche negative** nel gruppo, impedendone così la crescita dei membri e degradandone la qualità dell'ambiente.

2. L'azione **informativa** del Gruppo Giovani deve essere orientata al principio di **scientificità** ed **oggettività** delle conoscenze trasmesse, in particolar modo per quel che riguarda i temi dell'**educazione sessuale**, essendo l'**ignoranza** la prima fonte del **pregiudizio** da combattere. Tra gli strumenti privilegiati delle attività formative ed informative vi devono essere quelli dell'**educazione non formale** e in generale tutti i **formati didattici aperti** (brainstorming, role-playing, focus group,...), che mettono al **centro del processo formativo i ragazzi**, senza tuttavia sminuire il fondamentale ruolo di **guida delle attività** che hanno i **coordinatori** del gruppo.

3. Oltre alle discussioni di tematiche legate alla formazione, il Gruppo Giovani organizza anche diverse **attività ricreative e culturali**, riconoscendo come propria **funzione primaria** anche quella di costituire un **punto di incontro e di aggregazione dei giovani LGBT*** del territorio: uno spazio in cui essi possano trovare **svago e divertimento**, oltre che fare **nuove amicizie** ed arricchire la **propria cultura**. È importante infatti che le istanze della **cultura LGBT***, solitamente oggetto di disinteresse (se non di aperta censura) da parte dei media o della scuola, possano raggiungere tutti i ragazzi, aiutandoli così nel loro **percorso di crescita** e di **accettazione** personale ed aumentando il **senso di appartenenza alla comunità LGBT***. Per tutti questi motivi il Gruppo Giovani organizza, per i propri membri e/o per l'intera comunità LGBT* locale, attività quali **cineforum, mostre d'arte, corsi di formazione, feste/cene/aperitivi** di gruppo (presso la sede di Arcigay o nei locali del territorio), serate in **discoteca, dibattiti o conferenze**. Un'altra attività di importanza fondamentale è quella di organizzare **Gemellaggi** con altri **Gruppi Giovani** italiani, utili non solo per creare **nuove reti di amicizie** tra i rispettivi membri, ma anche per cementare i **legami tra i circoli locali** e favorire la **condivisione** tra gruppi di **buone pratiche** utili alla **formazione dei giovani**.

4. Il Gruppo Giovani costituisce parte integrante di Arcigay Modena, e per questo motivo **collabora**, secondo le proprie **forze** e le **disponibilità** dei suoi membri, alla realizzazione delle **iniziative sociali** del comitato locale. La gestione interna delle **riunioni** e delle **attività sociali** organizzate dal gruppo giovani rimane comunque **pienamente autonoma** dal direttivo locale. Questa **autonomia** non può e non deve essere concepita come una rivendicazione di potere politico, quanto piuttosto come una **necessità pedagogica** imprescindibile: l'**indipendenza d'azione** rappresenta infatti una **sfida educativa** importantissima per i ragazzi, e diventa il **presupposto** fondamentale per la creazione di quello **spazio protetto** necessario ai giovani per potersi esprimere ed agire **senza condizionamenti** di alcun tipo. A questo scopo, i **coordinatori** devono impegnarsi ad **individuare e formare in completa autonomia** i **propri successori**, ed allo stesso tempo – quando possibile – devono individuare (come già precedentemente specificato) alcune figure (**referenti**) interne al gruppo a cui **delegare competenze specifiche**, nell'ottica di una crescente **responsabilizzazione** dei ragazzi e di un sempre maggiore loro **coinvolgimento** nel **volontariato** e nell'**attivismo LGBT***.

5. I **rapporti** con il comitato locale sono gestiti tramite un **delegato** del Gruppo Giovani (ad es. un membro del direttivo o uno dei coordinatori) che **riferisce** periodicamente sulle attività del gruppo **al direttivo**, permettendo a quest'ultimo di controllare che esse non violino lo statuto di Arcigay o le regole del comitato locale. Il direttivo locale nomina, su indicazione dei coordinatori uscenti, i **nuovi coordinatori** del gruppo giovani.

6. Nell'organizzazione delle sue attività, il Gruppo Giovani può chiedere **supporto materiale** e/o **economico** al comitato locale di Modena, ma per questo motivo deve anche **collaborare** alle **iniziative di fundraising** ed alle **campagne di tesseramento** organizzate dallo stesso, in modo da poter contribuire al mantenimento della propria associazione e restituire, almeno in parte, le cifre chieste per le proprie attività. È bene comunque che il Gruppo Giovani organizzi anche proprie **attività di auto-finanziamento**, al fine di poter disporre di un **proprio fondo** sempre a disposizione per le **spese vive** e per non dover gravare eccessivamente sul bilancio del comitato locale.

Il Referente per le Politiche Giovanili, Arcigay Modena

Guidantonio Malagoli Tagliazucchi

I Coordinatori del Gruppo Giovani, Arcigay Modena

Andrea "Green" Beggi, Francesco De Pascali

I referenti per la salute e l'accoglienza del Gruppo Giovani

Dario Pavia, Andrea Benassi

Approvato dall'Assemblea del Gruppo Giovani di Modena in data 21/09/2014

Approvato dal Direttivo di Arcigay Modena in data 08/06/2015